

## VALORE AGGIUNTO: 22 PROVINCE SUPERANO PRE-COVID, MALE ABRUZZO, ULTIMO PER INDUSTRIA

8 Ottobre 2022



L'AQUILA – Solo 22 province su 107 hanno lasciato alle spalle nel 2021 la crisi causata dal Covid superando la ricchezza prodotta nel 2019 a valori correnti, più della metà si trova in Campania e Sicilia. Crescite al top del valore aggiunto si registrano a Enna +2,9%, contro la media nazionale del -1,2%. Ma Milano con 49.332 euro a testa si conferma al primo posto per reddito prodotto pro-capite.

Tra il 2021 e il 2019 difficoltà di recupero si riscontrano in particolare lungo tutte le province bagnate dal Mare Adriatico (-1,8%), in Toscana (-2,4%) e nel Triveneto (-2,3%).

Situazione delicata anche in Abruzzo, dove si registrano le performance peggiori soprattutto nel settore industria.

È soprattutto l'edilizia, grazie alle misure di sostegno governative, a segnare gli incrementi di valore aggiunto più elevati (+12,6%), con punte superiori al 30% nell'Umbria e in gran parte della Sicilia. In crescita anche l'industria manifatturiera che pure sfiorando solo il 2%, contribuisce in maniera significativa alla ripresa dato il suo peso sull'economia. A fare più fatica è, invece, il comparto dei servizi (-2,7%) su cui pesa la difficile rimonta delle attività connesse al turismo (-27,2%) con riflessi negativi soprattutto sulle città metropolitane.

È quanto emerge dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e Unioncamere sul valore aggiunto provinciale del 2021 e i confronti con il 2019, che è una delle tradizionali attività di misurazione dell'economia dei territori realizzata dal sistema camerale.

“Il Covid ha rimescolato la geografia produttiva del Paese. Registriamo, infatti, la crisi della tradizionale direttrice adriatica dello sviluppo e il rilancio di quella tirrenica, una differenziazione dei fenomeni di crescita nel Mezzogiorno, difficoltà di diverse aree del Triveneto e il rafforzamento delle performances della provincia rispetto a quelle dei grandi centri metropolitani”, sottolinea il presidente di Unioncamere, Andrea Prete, secondo il quale “se le province a maggiore densità industriale hanno dimostrato una maggiore resistenza rispetto alle altre, resta comunque il dato che questo dinamismo non

è bastato a riportare in maniera territorialmente diffusa i livelli precedenti alla pandemia”.

#### *La situazione in Abruzzo*

In Abruzzo dati significativamente negativi si registrano anche in un settore importante come quello dell'agricoltura. A contenere maggiormente le perdite, anche se si tratta sempre di numeri in perdita, è la provincia di Chieti 65esima con -0.94%, fa peggio Pescara, 82esima con -3.63%, e chiudono ben peggio L'Aquila 92esima -5.90%, e Teramo 99esima con -7.76%.

Per l'industria il quadro è ancora più drammatico, soprattutto considerando che sono proprio le 4 province abruzzesi, tutte in fila, a chiudere la classifica nazionale, che vede all'ultimo posto la provincia di Chieti con - 7.05%. Penultima Pescara, -6.63%, poi L'Aquila -6.22% e Teramo - 5.57%.

Nessun numero in negativo per il settore costruzioni, qui la migliore performance a livello regionale si registra nel Pescara, con 12.59%; segue Teramo con 8.66%, L'Aquila con 5.07% e chiude Chieti con appena lo 0.14%.

#### *A Terni e Perugia boom dell'edilizia*

Anche sulla scia dei provvedimenti governativi, il comparto delle costruzioni ha recuperato più velocemente le performance pre-Covid (+12,6%). Boom di crescita a Terni che sfiora il +42%. Seguono Perugia (+39,8%) e Messina (+37,6%). In generale, Umbria e Sicilia mostrano andamenti nettamente superiori alla media nazionale con tassi di crescita superiori al 30%, ad eccezione di Caltanissetta e Siracusa che comunque evidenziano incrementi tra il 27 e il 28%. Ma nel complesso tutte le province italiane presentano un trend positivo, salvo Pordenone (-6,7%), Udine (-2,5%) e le province autonome di Bolzano (-0,5%) e Trento (-0,8%).

#### *Nord ovest guida la ripresa del manifatturiero*

L'industria manifatturiera cresce dell'1,9% tra il 2021 e il 2019, grazie alle buone performance dello scorso anno che si è chiuso con un incremento del 10,2% rispetto al 2020. La ripartenza è sostenuta soprattutto dal Nord Ovest (+ 2,7%) e dalle Isole (+2,3%) e in misura minore dal Centro (+1,8%) e dal Nord-Est (1,5%). Chiude, invece, alla pari il Sud, ma con forti eterogeneità tra i vari territori: dalle buone performance di Matera (+11,9%) a quelle negative di Chieti (-7,1%) e più in generale di tutto l'Abruzzo. Più in particolare, La Spezia (+16,1%), Genova (+12,4%) e la provincia materana (+11,9%) sono in testa alla classifica per crescita del valore aggiunto prodotto dal settore.

#### *Attività turistiche, culturali e ricreative frenano il terziario*

Manca l'obiettivo del recupero dei livelli pre-pandemia il settore dei servizi, che perde il 2,9% di valore aggiunto tra il 2021 e il 2019. A rallentare il passo è la difficoltà di ripresa del turismo che è ancora sotto di un quarto rispetto al periodo pre-Covid. Ma anche le attività artistiche e creative (-25,0%) e quelle di supporto alle imprese (-11,8%) presentano ancora forti ritardi. Due attività che hanno il loro cuore pulsante nelle grandi città come Milano e Roma, che perdono rispettivamente il 3,1% e il 2,1%. Sul fronte opposto, le uniche nove province che hanno superato i livelli di valore aggiunto prodotto dal terziario nel 2019 sono tutte del Mezzogiorno, ad eccezione di Frosinone. E' in particolare la Campania a distinguersi per i risultati positivi conseguiti, con Avellino (+2,7%), Benevento (+1,8%), Caserta (+1,7%) e Salerno (0,8%) che occupano i primi quattro posti delle province più performanti.

#### *La crisi della dorsale adriatica e la vitalità della fascia ligure-tirrenica*

Nessuna delle 24 province che si affacciano sull'Adriatico è ritornata nel 2021 ai livelli pre-Covid (-1,8%). Mentre il recupero dei territori bagnati dal Tirreno si è quasi del tutto completato (-0,5%).

Nella dorsale Adriatica solo cinque province fanno segnare perdite inferiori alla media nazionale (-1,2%), tra queste meglio hanno fatto Lecce (- 0,4%) e Pesaro (-0,5%). Andamenti decisamente più negativi si registrano a Campobasso (-3,9%), Brindisi e Rimini (entrambe -2,5%) e Udine (-2,4%). A pesare è stato principalmente l'andamento lento del manifatturiero, che ha recuperato solo lo 0,5% contro la media nazionale dell'1,9%. Ma a soffrire è stato anche il settore dei servizi che ha registrato una perdita del 3,6% contro il -2,9% della media Paese.

Nella fascia ligure-tirrenica, invece, 11 province su 26 hanno superato i livelli economici pre-pandemia, con Caserta (+2,2%), Trapani (+2,0%) e Salerno (+1,6%) che registrano i migliori risultati. Mentre sul fronte opposto Grosseto, Reggio Calabria e Sassari realizzano perdite del 2,4%. Un risultato attribuibile sia al manifatturiero (+3,4%) sia ai servizi che hanno contenuto la perdita all'1,7%.

### *Province con piccole imprese recuperano più di quelle con aziende grandi*

Nel confronto tra il 2021 e il 2019, sono i territori caratterizzati da una modesta dimensione imprenditoriale per numero di addetti ad essersi avvicinati di più al valore aggiunto pre- Covid (-0,6%), rispetto a quelli dove le imprese sono mediamente più grandi (- 1,6%). Proprio questi ultimi sono infatti stati i più colpiti dalla crisi pandemica nel 2020 (-7,6% contro il -6,0% delle province con imprese mediamente più piccole). E il forte rimbalzo del 2021 delle province con una dimensione di impresa più grande (+6,5% rispetto al 2020 contro il 5,7% delle altre), non è riuscito ancora a compensare le gravi perdite subite.

*Vola il valore aggiunto di Enna (+2,9%), ma Milano resta al top per reddito pro-capite*

E' Enna a registrare incrementi maggiori di valore aggiunto prodotto tra il 2021 e il 2019 (+2,9%), seguita da Avellino (+2,7%), Benevento, Caserta e Ragusa (+2,2% per tutte e tre le province). Ma Milano e Bolzano si confermano ai primi due posti per reddito prodotto per abitante, rispettivamente 49.332 euro e 40.817, mentre Bologna (37.276) scalta dal terzo posto Firenze (37.237). Terni è la provincia che scala il maggiore numero di posizioni nella classifica del valore aggiunto pro-capite, passando dal 70esimo al 62esimo posto. In rimonta anche Avellino e Lecco che recuperano quattro ranghi collocandosi rispettivamente all'86esimo e al 27esimo posto.